Anno XII. (Abbonamento postale) Lunedì 3 Dicembre 1888 (Abbonamento postale) N. 288

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Plauso del Parlamento
a Zanardelli.

La tornata di sabbato della Camera dei Deputati riuscì solenne. In essa fu chiusa, con un voto per appello nominale, la discussione sulla *Cassazione unica*: 270 favorevoli, 71 contrarii raccoltisi su un *ordine del giorno* dell'onorevole Villa ex Guardasigilli.

Di questo risultato noi dobbiamo rallegrarci con l'on. Ministro; e anche pel plauso già conseguito in Senato, quando questo approvò il *Codice unico in materia penale*.

L'on. Zanardelli si mostrò all'altezza dell'ufficio che tiene nei Consigli della Corona; e come Oratore seppe darci un saggio di quella eloquenza che svolgesi nel campo sereno della dottrina e fu vanto de' sommi Giureconsulti d'Italia.

Nella votazione di sabbato i Deputati dei Collegi Friulani, presenti alla Camera, diedero tutti voto adesivo alla *Cassazione unica*, cioè gli onorevoli Cavalletto, Chiaradia, Marzin, Marchiori, Seismit-Doda e Solimbergo.

Il plauso del Parlamento all'onorevole Zanardelli è nuovo indizio della consistenza del Ministero presieduto da Francesco Crispi. G.

Parlamento Italiano.
Senato del Regno.

Seduta del 1 — Presidente FARINI.

Riprendesi la discussione delle modificazioni alla legge comunale e provinciale.

Si approvano senza discussione gli articoli 48 e 49.

Digny svolge il seguente emendamento:

Il sindaco nei comuni capoluoghi di provincia o di circondario e che abbia una popolazione superiore a 10 mila abitanti, viene eletto dal consiglio comunale nel proprio seno a scrutinio segreto e poi confermato da decreto reale. Negli altri comuni la nomina è fatta dal Re sopra terna proposta dal consiglio comunale.

Il sindaco dura in ufficio tre anni, ed è sempre rieleggibile.

Cancelli propone che si ritorni all'articolo ministeriale e che si sopprimano le parole: e di mandamento.

Corte svolge il seguente emendamento:

Se il sindaco eletto rifiuta, ha luogo una seconda elezione; in caso di ulteriori rifiuti, verrà nominato dal governo.

Errante constata che la commissione non ebbe ancora occasione d'esaminare l'emendamento Digny, sebbene l'obbligo del giuramento imposto ai sindaci tolga molto valore al decreto reale; ma dimostra che il vero scopo del sindaco elettivo consiste nel liberare il governo dalle molestie che gli recano queste nomine e di sottrarre l'amministrazione dalla politica.

Finali, relatore della commissione, crede opportuno conoscere l'opinione del capo del governo.

Altri parlano in vario senso.

Crispi ascoltò attentamente gli oratori. Era piuttosto disposto ad accettare la proposta Digny. Meditò le diverse opinioni, si domandò se la conferma implicava anche il rifiuto. Si domandò che cosa avveniva in caso di conflitto, che poteva anche giungere allo scioglimento del consiglio. Se la conferma è semplice riconoscimento, come avviene nel sistema inglese, converrebbe allora cambiare la parola, converrebbe dire che il sindaco è riconosciuto dal Re. Riconosce che la terna segna al governo i limiti nella scelta e chiede che cosa farà il governo se nei tre proposti non riconosce nessuno adatto. Rinasce quindi il conflitto. Crede che il migliore sistema sia quello adottato dalla Camera. Parrebbegli quindi opportuno di ritornare alla primitiva proposta. Spiega le condizioni del Comune italiano. Difficilissimo risolvere il problema del sindaco elettivo in tutti i Comuni. Rivendica il carattere dell'esperimento del sindaco elettivo; il progetto ministeriale lo limitava a 36 Comuni.

La Camera allargò grandemente questo numero. Dice che l'introduzione dei principii della legislazione francese fece perdere la tradizione del comune italiano. Ora i Comuni sono disadatti ad operare da sè. Hanno bisogno di essere condotti per mano, come accadde nelle calamità pubbliche. Se il Senato vuole venire ai voti, lo faccia pure; ma la questione è così grave che merita un maturo studio. Crederebbe utile sospendere l'articolo perchè la commissione riferisca (benissimo, benissimo).

Approvasi la sospensione degli articoli 50, 51, 52 che si riferiscono alla nomina dei sindaci.

Approvansi senza discussione gli art. dal 53 al 56 inclusivo.

Sospendesi il 57 perchè collegasi al 50. Quindi approvansi gli art. dal 58 al 62. Il 63 rimandasi dopo già incominciata la discussione.

Dopo osservazioni di Sambuy cui rispondono Digny, Finali e il commissario regio, approvasi gli art. 61, 62.

Camera dei Deputati.

Seduta del 1. — Presid. BIANCHERI.

Bertolè Viale presenta il progetto relativo alle spese straordinarie militari negli esercizi 1888-89 ed 89-90, cioè per la guerra 90 milioni per l'esercizio 88 89 e 19 per l'esercizio 89 90. Dei 109 milioni, 55 sono anticipazione di fondi già accordati da leggi precedenti, 56 milioni costituiscono le nuove spese richieste. Vi sono poi lire 36,850.000 per l'esercizio 88 89 per la marina, delle quali 18,250.000 sono anticipazioni di fondi già accordati e 19,600.000 sono nuove spese. Il ministro chiede che il progetto presentato sia dichiarato urgente e trasmesso alla commissione generale del bilancio.

Bonfadini prega il ministro della guerra a permettere che il progetto, stante la sua grande importanza, percorra la via regolamentare o sia perciò inviato agli uffici.

Bertolè-Viale dimostra la convenienza che il progetto sia trasmesso alla commissione del bilancio. Insiste quindi nella sua proposta.

La Camera, ciò malgrado, approva la proposta di Bonfadini.

Riprendesi la discussione del progetto della nuova istituzione per la Cassazione unica. Svolgonsi parecchi ordini del giorno fra cui uno sospensivo dell'on. ministro Villa.

Magliani presenta il progetto relativo ad alcuni provvedimenti finanziari. Ne chiede l'urgenza e domanda altresì che il progetto stesso segua la procedura degli uffici. Approvasi.

Zanardelli prega i proponenti gli ordini del giorno del progetto di associarsi a quello presentato dalla commissione, ch'egli accetta e prega la Camera di approvare.

Il presidente riassume i concetti dei diversi ordini del giorno e mette ai voti quello proposto da Villa ed altri 35 deputati, perchè, essendo sospensivo, ha la precedenza.

Votasi quest'ordine del giorno per appello nominale.

Risposero *sì* 71, *no* 270.

La Camera lo respinge.

Su proposta di Villa, nella quale consente la commissione e il guardasigilli votasi l'ordine del giorno della Commissione stessa per divisione.

Approvasi a grande maggioranza.

Gli operai italiani.

Troviamo nella *Riforma* una lettera da Tunisi che conferma la persecuzione a cui sono condannati gli operai italiani in quella colonia. Masse di operai sono prive di lavoro in causa di tale crociata.

La lettera rileva i gravi danni che derivano da tale fatto anche ai proprietari locali; descrive le condizioni economiche e finanziarie della Tunisia in causa del conflitto fra le colonie francese ed italiana e se l'attrito andrà accentuandosi, si avrà la rovina totale della Tunisia.

Per conto loro gli italiani nulla fecero per provocare il conflitto e l'attrito.

Il principe di Carignano.

Una corrispondenza da Torino all'*Italia* riporta la voce che il principe di Carignano sia aggravato.

Tratterebbesi della gotta, la quale fa rapidi progressi verso il cuore. I medici avrebbero dichiarato oramai vana ogni altra speranza.

La recente legalizzazione del matrimonio morganatico del principe colla signora Casalegno (contessa Villafranca Soisson) sarebbe stata fatta nel timore di una vicina catastrofe.

Questo principe è del ramo Savoia-Carignano; porta i nomi di Eugenio Emanuele ed è nato a Parigi il 14 aprile 1816.

La notizia del suo triste stato e più ancora del pericolo temuto ha fatto dolorosa impressione, perchè egli è generalmente amato.

Schema di Legge sull'Emigrazione.

Questa Legge, su cui fra pochi giorni la Camera dovrà discutere, interessa massimamente le popolazioni del Friuli.

Noi più volte abbiamo espresso il nostro pensiero in argomento, considerandolo in rapporto con le dottrine economiche e con la moralità civile.

Noi non ci siamo posti nel novero di coloro, i quali credono l'Emigrazione un male assoluto per il Paese; ma nemmanco aderiamo, senza maggiori e profonde indagini o restrizioni, a certa teoria che addirittura alla Emigrazione de' nostri campagnuoli darebbe l'appellativo di *benefica*.

Oggi, a rinforzo di questa nostra opinione, citiamo recente scritto di Giornale autorevole, che stampasi in Milano sotto l'alta direzione di Ruggiero Bonghi.

E lo citiamo, contro la consuetudine nostra ch'è quella di esporre le nostre idee quali si sieno, senza badare alle polemiche della Stampa periodica.

Specie dall'America pervengono assai spesso pietosi lamenti de' nostri connazionali, ingannati da false promesse, da blandizie bugiarde. Quindi necessita l'intervento della Legge. Ma se il Parlamento deve approvarla, sia essa il frutto di serie considerazioni e di esame spassionato ed accuratissimo sulle cause dell'Emigrazione, e sulle vere condizioni degli *emigranti e degli emigrati*. G.

La Camera si occuperà in breve di un Progetto di Legge che si riferisce a una questione della più alta importanza e attualità. I giornali sono costretti a registrare, si può dir ogni giorno, l'esodo dei contadini, specialmente dell'Alta Italia e di qualche provincia dell'Italia meridionale, che « a vagoni interi », poveri, colle traccie dei disagi, delle privazioni e della grande incognita cui vanno incontro, varcano le Alpi o passano il mare.

Certo, questo fenomeno dell'emigrazione è determinato da cause economiche che hanno le medesime radici, più o meno profonde, negli altri Stati. Si emigra dalla Gran Brettagna e dalla Germania in proporzioni ancor maggiori che dall'Italia; nè d'altra parte, si tratta di un fatto nuovo; mentre la storia c'insegna che l'emigrazione è un fatto, con manifestazioni diverse, permanente, e, che in pace come in guerra, in ricchezza come in povertà, gli uomini hanno sempre, permanentemente o no, spontaneamente o per forza mutato di sede e di dimora.

Se non che, disgraziatamente, la causa vera e sola della crescente emigrazione dei nostri contadini è tutta economica, Lo squallore, la miseria, la speranza, l'illusione sono gli stimoli che li spingono ad abbandonare il proprio paese.

Il Progetto di Legge, che la Camera avrà a discutere, è stato dalla Commissione sensibilmente modificato su quello ministeriale, anzi ne fu modificata la base.

Il Progetto del ministro tendeva a impedire l'emigrazione, sino a comminare delle pene contro gli ecclesiastici, i sindaci, i maestri comunali ecc., che con esortazioni scritte o verbali, anche senza fine di lucro, promovessero l'emigrazione; il Progetto della Commissione parte dal principio che non si deve impedire apertamente l'emigrazione, e, s'anco lo si volesse, non ci si riescirebbe; o si debba dunque lasciare piena ed intera libertà di emigrare e di far emigrare. Esso non assente ai maggiori rigori che il Governo proponeva, non alla facoltà nel Governo di negare o concedere la patente a suo talento, non alla facoltà di limitare l'arruolamento ad alcune provincie e di regolarne la importanza, non alla pena per chi consigli od induca i cittadini ad emigrare, per chi accompagni gli emigranti all'arruolatore o al porto d'imbarco, per chi con informazioni verbali o scritte, o con stampati si adopri a promuovere l'emigrazione, « nè ha creduto di fare in questa Legge nuova definizione o indicazione di truffa, per ciò rimettendosi al Codice penale ».

La *Relazione* poi conchiude raccomandando al Governo: « poichè con questa Legge sono protetti gli *emigranti*, a tutelare efficacemente gli *emigrati*, organizzando sotto la presidenza dei Consoli i comitati di patronato, istituendo scuole ed ospedali italiani dove mancano o dove più densa è la colonia italiana, organizzando il credito coloniale, meglio ordinando le linee di navigazione sovvenzionate, estendendo l'istituto delle Camere italiane di commercio all'estero e, sovra tutto, tenendo altissimo nelle regioni di America il livello intellettuale e morale degli agenti consolari e diplomatici ed ottenendo ch'essi sieno fattori efficaci dello sviluppo dei nostri traffici e della prosperità e rispettabilità delle colonie ».

In conclusione, si vorrebbe avere, anche circa l'emigrazione « una delle leggi più liberali di Europa. »

Parlando di questo Progetto, non possiamo non accennare a una importante monografia che ha dettata sull'argomento mons. Scalabrini, vescovo di Piacenza, e che col di lui consenso venne pubblicata nella *Rassegna Nazionale*, e poi a parte.

Con alti intendimenti di cittadino e di sacerdote, mons. Scalabrini, le cui doti di mente e d'animo gli conciliano l'amore e il rispetto dei ricchi e dei poveri, dei dotti e degli indotti, non si preoccupa soltanto platonicamente dell'emigrazione, ma ha già istituito un sodalizio, della cui opera egli rende conto, il cui Statuto al primo articolo dice: « È istituita in Italia, con sede in Piacenza, una Società di protettorato per gli emigrati italiani, » e il cui scopo, eminentemente civile e cristiano, collima con le raccomandazioni surriportate che ora la Commissione della Camera fa al Governo.

Ebbene, mons. Scalabrini, mentre trova preferibile il Progetto della Com-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 14

I milioni della cugina.

ROMANZO.

(Versione dal francese, di Emilio Lestani).

Ruggero fece le presentazioni d'uso.

Ella mi salutò con garbo seducente e aprendo le labbra ad uno schietto sorriso, mi lasciò ammirare la bianchezza de' suoi magnifici denti.

Sorpreso di riscontrare riunite in una sola persona tante perfezioni, deliziosamente commosso al fascino indicibile emanante dall'angelica fanciulla, quasi interdetto, cercai balbettare un complimento, banale senza dubbio, poichè credo di averla paragonata a un fiore, a una perla, ad una stella.

Per fortuna Bernardina ebbe compassione di me e m'interruppe con poche parole d'una semplicità quasi studiata, ma in cui vi era di certo più spirito che nelle frasi complimentose da me pronunciate.

Pochi minuti dopo ella preparava la cena, una di quelle cene che il visconte m'aveva già descritto, e non vidi mai padrona di casa sostenere con tanta dignità la sua parte: pareva una giovane castellana della vecchia Normandia feudale.

Quando tutti i piatti furono in tavola, Petronilla ne prese uno dicendo:

— Per zia Rosa...

— È vero! fece Bernardina con accento che suonava quasi rimprovero verso se stessa. — Stavo per dimenticarla, povera zia Rosa!

— Ma io non la dimentico davvero, gridò Petronilla, e vado subito a portarle la cena in camera perchè la stanchezza delle gambe non toglie l'appetito.

— Bene, disse Giacomo, benissimo, ragazza; mi piace vederti così premurosa verso zia Rosa.

— Zia Rosa! ripetè Petronilla con schietto entusiasmo. — Ah, io le voglio molto bene, e andrei per lei in capo al mondo, e ancora senza zoccoli. Ah, sicuro!

— Ti son grato di questi buoni sentimenti, continuò Giacomo, ma mi sembra che siano di data recente; poichè, se la memoria non m'inganna, ancora pochi giorni fa non facevi che lagnarti della severità di zia Rosa, e ho dovuto spesso sgridarti per mancanza di rispetto a suo riguardo.

— Oh, egli è che non sapevo allora quello che so adesso... egli è che, da qualche giorno, ella *m'ha parlato*.

— E di che ti ha parlato?

Petronilla tacque, arrossì fino alle orecchie e ritornando all'ordinaria sua risposta:

— Non lo so, concluse.

Quindi, portando seco la cena di zia Rosa che durante le poche parole scambiate con Giacomo aveva completata, corse su per le scale al piano superiore.

Ma, prima di chiudere la porta, lanciò all'indirizzo del visconte un'occhiata simile a quella che avevo già rimarcato in lei al primo entrar nella sala, e che mi fece trarre quasi senza volerlo questa deduzione meglio istintiva che logica: vi è a Boscoverde una sorda opposizione contro Fontanelle: questa opposizione comincia con Fedele e termina con Petronilla. Chi può dire se nel mezzo si trovi la zia Rosa?

Tutti della fattoria erano stanchi, e la cena fu sbrigata in poco d'ora. Giacomo non tardò a ritirarsi; Petronilla per la seconda volta era salita dall'invisibile zia Rosa che probabilmente *le parlava* ancora; Bernardina, Ruggero ed io restammo soli nella gran sala.

Per qualche tempo non si parlò, prestando meditabondi l'orecchio a quegli indefinibili rumori che la campagna ci manda sul calar della notte prima di addormentarsi; sinfonie strane che ti risvegliano nella mente una folla di pensieri, un turbine di desiderii. Ma finalmente Ruggero intavolò una conversazione qualunque e, sebbene parlasse poco, Bernardina non tardò ad offrirmi un saggio del suo squisito buon senso, della sua saggezza veramente normanna. Spesso anzi le sfuggivano di bocca frasi armoniose, poetiche, senza ch'ella cercasse di farle per orgoglio rimarcare, ma semplicemente, con tutta ingenuità, come sfugge per naturale impulso il profumo dai fiori.

Dopo, a richiesta del fidanzato, sedette al piano e cantò. Neanche su questo punto Ruggero mi aveva ingannato: Bernardina aveva di fatto il gusto perfetto della musica e la sua voce specialmente, benchè cercasse dissimularla, era d'un timbro, d'una purezza, d'una dolcezza che penetravano l'anima e la trasportavano in più spirabil aere. E poi, quanta animazione, quale tenerezza ne' suoi grand'occhi azzurri! Che incomparabile colorito su quel volto bello, su quella pelle finissima e bianca sulla cui superficie, per così esprimermi, l'estro del canto faceva sbocciare la rosa! Non Bernardina mi vedevo dinnanzi, ma santa Cecilia in persona...

Particolarmente una cosa mi sorprendeva in lei: l'adorabile ingenuità della sua innocenza. L'amore non avevala in alcun modo intaccata: simile alle nevi alpestri che la mano dell'uomo non giunge mai a toccare, conservava ancora immacolata la purezza della prima infanzia. Oh sì, Ruggero mi aveva detta la verità, lui, il parigino rotto a tutte le avventure cui i compagni chiamavano col nome caratteristico di Faublas: l'austero candor della vergine l'aveva talmente sconvolto, intimidito, trasformato, che, pur amandola, pur essendone riamato, non era mai venuto meno al rispetto dovutole; il suo amore non aveva in nessun modo offuscato quel giglio, come l'adorazione del pellegrino devoto non macchia la bianca Madonna a' cui piedi si s'inginocchia. Non solo del corpo era vergine Bernardina, ma dell'anima ancora; oh sopra tutto dell'anima!

Era molto tardi quando si congedò da noi e risalì alla sua camera scortata dalla striscia di luce che alle sue spalle proiettava la lampada che teneva in mano.

Nè io nè Ruggero sentendo voglia di dormire, passammo nel verziere.

— Ebbene, mi chiese mettendosi per una doppia fila di pomiferi, ebbene cosa ne pensi?

— Io dico che non vi è al mondo una seconda Bernardina, risposi. — Dico che se avrai fino all'ultimo il coraggio di esser felice, non vi sarà al mondo uomo più avventurato di te.

— Il coraggio! mormorò con accento un po' inquieto. — Oh sì, l'avrò, non foss'altro che per acquistare il diritto di dire a zia Rosa: Ella è mia, tutta mia; lasciate dunque che ci amiamo in libertà!

Questa scappata inattesa mi fece subito baulicar di nuovo nel cervello le osservazioni o meglio i presentimenti di tutta la serata.

— Ho dunque colpito giusto? dissi sotto voce — Zia Rosa è tua nemica?

— Mia nemica.... no! Ma è sempre là come l'ombra di Banco, fra noi due... È insopportabile!

— Tuttavia mi pare che questa sera...

— Questa sera ella sapeva bene che non mi avresti lasciato e certa di avere in te un custode sostituto, si è congedata per qualche ora. Ma domani tornerà da capo, ne sono sicurissimo, a spiarmi, a pedinarmi, a tiranneggiarmi! Più volte ci siamo guardati come cani e gatti; ma non mi torni più a seccare, se non vuole....

Il visconte pareva furioso.

missione a quello governativo, constata il pericolo della facoltà che la Commissione accorda agli agenti di emigrazione di fare arrolamenti. Egli conosce per esperienza che siano in realtà codesti agenti, sa di che siano capaci e quale avvenire attenda quella moltitudini di infelici che s'affidano ad essi.

Egli ne adduce molti fatti in prova, e giustamente vorrebbe che dalle ragioni speculative si scendesse alla realtà terrestre, quando con un Progetto di Legge si può nuocere o giovare alla sorte di quelle molte decine di migliaia di infelici che lasciano la patria per correre illusi a certa o probabile rovina.

«Si ammetta, egli dice, la libertà di emigrare, ma non quella di far emigrare, imperocchè quanto è buona l'emigrazione spontanea, altrettanto è dannosa la stimolata.»

Nota poi la gara di Governi e Società private all'estero nel pensare e nel mettere in opera novelli spedienti, non solo per dirigere gli *emigranti*, ma anche per venire in aiuto agli *emigrati*, affinchè sentano che attenta e provvida la Patria lontana vigila su loro, e trovino in ciò conforto e aiuti morali, intellettuali e materiali.

Da ciò risulta evidente che, qualunque sia il concetto che si possa avere sulla bontà e sulla opportunità del Progetto di Legge di cui parliamo, è certo che, se con esso si avrà data una libertà, forse meno utile che pericolosa agli *emigranti*, non si sarà provveduto agli *emigrati*: che è il più importante.

La prigionia militare a Massaua.

Dal volume di Vico Mantegazza sui ricordi retrospettivi della nostra impresa africana — che vedrà la luce a giorni — togliamo il seguente brano, in cui viene denunciato uno dei più gravi inconvenienti cui i nostri soldati vanno sottoposti laggiù:

È certo che a Massaua dei reati, anche d'insubordinazione — sebbene nessuno grave — ne sono avvenuti. Ma quale è l'esercito dove non ne avvengano, e anche in tempo di pace, quando le circostanze sono ben diverse da quelle che erano in Africa? Ora, la verità è che il numero di questi reati, malgrado queste circostanze, non solo non è stato affatto rilevante, ma non ha superato il numero che una eguale quantità di truppa agglomerata dà in Italia. E quanto a reati gravi, di quelli che davvero sono indizio o sintomo di demoralizzazione o di disorganizzazione, non ne fu nemmeno uno.

A proposito dei reati e delle pene, che furono applicate, mi si permetta qualche osservazione.

Specialmente appena che la truppa ebbe abbandonato Massaua, si ebbe un qualche aumento nelle mancanze di insubordinazione, che mandarono un certo numero di soldati dinanzi al tribunale militare. La maggior parte di queste mancanze furono dovute alla scarsità dell'acqua. Dove c'erano i depositi dell'acqua, spesso i soldati, assetati, andavano a cercare di pretenderne un po' senza troppo pensare che quella riserva o quelle tanche, destinate qua e là ai varii corpi, non si potevano toccare. Il caporale, il sergente, che aveva in consegna quelle provviste d'acqua, faceva il suo dovere opponendosi. Colla sete, e sopratutto in quel clima, alle volte non si ragionava. È accaduto più volte che un soldato ha risposto con una parolaccia al caporale o al sergente, che aveva l'increscioso dovere d'impedire che si attingesse l'acqua destinata ad altro uso.

Malgrado tutte le attenuanti che il soldato ha in simili casi, capisco che, sopratutto in tempo di guerra e in quelle circostanze, non si possa transigere con la disciplina, e si dovesse punire. Su questo non c'è da discutere.

Ma quanto è sembrata necessaria allora la severità, altrettanto mi parrebbe ora doverosa la clemenza. Non vi pare proprio il caso che la grazia sovrana intervenga a far cessare, o a ridurre le pene inflitte dal tribunale per i reati che hanno avuto per movente una forza veramente o ben altrimenti irresistibile di quella che vediamo ogni giorno invocata dagli avvocati, a favore degli assassini e dei delinquenti di tutte le specie?

Il voler applicare rigidamente la legge nostra anche verso gli stessi sudditi italiani in molti casi è cosa che non va, perchè è in certi casi diversa la responsabilità dell'imputato, e diversa l'importanza della pena. Tre mesi di carcere a Massaua con quel clima, e per esempio, nei caldi mesi dell'estate, sono cosa ben diversa, una punizione dieci volte maggiore, che non tre mesi di carcere scontati in Italia. Cosicchè ne viene di conseguenza che uno stesso reato, quando è commesso in Italia, è punito con una pena assai minore di quella con la quale lo stesso reato viene punito in Africa. Con questa specie di livellazione giuridica, se così posso esprimermi, si finisce sovente per sancire delle ingiustizie profonde. L'applicazione assoluta dei nostri codici non è possibile in quei paesi, tanto è vero che, mentre lo si fa per certi reati, per certi altri a cotesta applicazione non ci si pensa nemmeno, ed anzi non si considerano come reati atti che pure sono puniti dalle nostre leggi severamente.

Lo sviluppo precoce di quelle popolazioni, per non citare che un esempio, fa sì che nessuno pensi nemmeno ad agire contro atti, che la legge considera esplicitamente come reati contro i costumi. La diversità delle usanze, la influenza del clima e parecchie altre cause dovrebbero essere tenute in maggior conto dai tribunali, tanto, come ripeto, per stabilire la gradazione della responsabilità degli imputati, come per l'applicazione della pena.

Capisco che nei primi mesi di quest'anno, il governo, d'altre cose preoccupato, non abbia potuto studiare una simile questione la quale ha pure la sua importanza, e che forse non l'abbia nemmeno sospettata. Ma ora si potrebbe pensarci.

Se v'è una cosa deplorevole — sia detto così di volo — essa è il fatto che con tanti funzionari, i quali sono stati a Massaua, nessuno abbia creduto di richiamarvi sopra l'attenzione del Ministero della Guerra. Non si capisce come in tante persone non abbiano veduto quello che pur sembra fosse così facile vedere.

Nell'applicazione della pena data dal tribunale militare, era — e credo continui così — stabilito che chi doveva fare una pena minore di tre mesi di carcere, li scontasse in Africa; mentre venivano rimandati a scontare il carcere in Italia quelli colpiti da una pena maggiore. Per formarsi un'idea della ingiustizia di una simile disposizione, che pare a tutta prima la cosa più semplice di questo mondo, bisogna pensare e sapere che cosa vogliono dire tre mesi di carcere a Massaua o ad Assab, tanto più se la pena deve scontarsi nei mesi del massimo caldo. Le prigioni non sono davvero costruite colà secondo gli ultimi modelli dei sentimentali umanitari: sono piccole, anguste e non certo gran che pulite, tanto più quando il numero dei carcerati è forte.

La vita del carcere è un lento supplizio, il che del resto è facilmente provato dalle statistiche degli ammalati e della mortalità. In Italia, tre mesi di carcere sono generalmente una punizione la quale non minaccia nè la vita nè la salute del punito. Venendo da Massaua, d'estate, il soldato è molto inclinato a considerare tanto tre come sei mesi o più di carcere, quasi come una villeggiatura.

Ora è giusto, domando io, che un soldato il quale ha commesso un reato lieve, punito con due o tre mesi di carcere, sconti una pena che è in effetto durissima e pericolosa per la sua salute, mentre un altro soldato, commettendo un reato più grave, se ne viene in Italia a scontare una pena che è di maggiore durata, ma è in confronto a quella mitissima? I soldati hanno tanto ben capito cotesta differenza, che v'è stato più di un caso, nel quale, commesso un reato che poteva farli stare nelle carceri d'Africa per due o tre mesi, hanno avuto terrore di quella pena, tanto che, deliberatamente, hanno commesso un reato più grave, lietissimi di rischiare a quel modo di prendere uno, due ed anche tre anni di carcere, pur di venirli a scontare in Italia, anzichè rimanere poche settimane in carcere laggiù.

Credo e spero che la semplice enunciazione di questi fatti debba bastare per determinare il Ministero della guerra, ora che può farlo senza altre grandi preoccupazioni, a studiare la questione, e a prendere in seguito quei provvedimenti che parranno meglio adatti.

A Leopardi.

O geniale cultor della grand'arte
Onde la Grecia tutto ammira il mondo,
Che immortalavi le pietose carte,
Col divin raggio del pensier fecondo;

E de' brevi tuoi dì la miglior parte,
Nel duol passasti indomito, profondo;
Chè il don, cui sorte di raro comparte,
Glorioso assai ti fè, ma non giocondo;

Salve, o infelice mio divin cantore;
Io quando leggo il tuo possente verso
Sento serrarmi fieramente il core,

Poi che i tuoi carmi come specchio terso
Rifletton l'anelante alma all'amore,
Che piange ognora il suo destino avverso.

Padova, 30 novembre.

Baiardo.

AVVERTENZA.

Associazioni. Sono pregati i Soci provinciali ad inviare per *vaglia postale* l'importo dovuto a tutto dicembre 1888. In caso diverso, dovranno perdonare all'Amministrazione, se loro spedirà *circolari stampate d'invito a pagamento.*

Inserzioni. Senza pagamento anticipato, almeno approssimativo, non si pubblicano *necrologie, atti di ringraziamento, articoli comunicati.* Si pubblicano *gratis* soltanto gli articoli e le corrispondenze che trattino di argomenti amministrativi o narrano fatti.

Numeri separati. Chi li chiede, deve anticiparne l'importo.

Corrispondenza col Giornale. Per articoli, corrispondenze ecc. indirizzarsi unicamente alla *Direzione* della *Patria del Friuli;* per invio di *vaglia, francobolli, lettere raccomandate,* unicamente all'*Amministrazione.*

L'esperimento dinamico al ponte della ferrovia sul Tagliamento.

Latisana, 1 dicembre.

Uno spettacolo nuovo per il paese fu l'arrivo di sei locomotive ad un tempo per la corsa di esperimento sul nostro grandioso ponte di ferro. È molto facile che Latisana non ne veda mai più tante contemporaneamente alla sua stazione.

Le registriamo dai loro nomi: **Uto, Palmanova, Udine, Cividale,** ed il **N. 32** della Società Veneta; il **N. 3025,** e **Scilla,** della *Adriatica.*

Le locomotive furono divise in due batterie ciascuna con tre macchine, due della *Veneta* e una della *Adriatica* carica di acqua e carbone. All'una ed all'altra batteria erano aggiunti tre carri di ghiaia, carichi oltre l'ordinario.

Le due batterie divise, si postarono contemporaneamente sulle due travate minori del ponte, nel mentre gli Ingegneri rilevavano la pressione delle stesse, che si verificò assai inferiore della calcolata. Il ponte sopportava allora un peso di ben **370** tonnellate, peso certo maggiore di quello di qualsiasi carico che possa transitarlo in avvenire.

Quindi, slacciati i carri ghiaia, le sei locomotive si riunirono in unico treno, fermandosi alla travata di mezzo, la maggiore, ed occupandola in tutta la sua lunghezza. Lo sforzo era di ben **194 tonnellate su di una sola travata.**

Il ponte rigido e bello nella sua solidità resistette meravigliosamente alla prova. La freccia d'inflessione rilevata nella prova statica fu **31 millimetri** appena, essendone stati presunti **38,** e **27 millimetri** nella prova dinamica — ancor questa di parecchio inferiore alla calcolata possibile.

Le sei locomotive retrocessero, per rivarcare il ponte ad una velocità di trenta chilometri all'ora, una delle forti in salita.

Gli argini erano pieni di gente sull'una e sull'altra sponda, e forse non vi fu nessuno che non abbia avuto, con più o meno competenza, ma col buon senso comune che è il giudice sovrano, un pensiero ed una parola di plauso agli Ingegneri dell'opera.

La strada ferrata è un lavoro compiuto. L'anno scorso, a quest'epoca, del ponte non s'era affondata in acqua la prima pietra Oggi s'erge maestoso nella sua rigidità, altro testimonio della forza intelligente dell'uomo che vince gli ostacoli della natura e che, prima della prova provata, colla mente a tavolo sa calcolare le forze, le resistenze, l'elasticità **a differenza di millimetri** e a differenza in suo vantaggio.

E qui uno sguardo al passato. Cinquanta anni fa, Latisana era segregata dal mondo. Per un viaggio a Venezia, l'uomo prudente stendeva il suo testamento. Una lettera, arrivava *in settimana.* A Portogruaro ci si andava con l'aiuto dei buoi. E non sono storie, ma memorie di persone viventi e non vecchie.

Oggi, ponte per pedoni e vetture; oggi telegrafo; oggi ponte di ferro, e ferrovia. Tutto il mondo dischiuso; tre ore da Venezia, o meno, un'ora da Udine.

Dio voglia che ne sappiamo approfittare, e nei cinquant'anni avvenire, progredir quanto si è progredito nei cinquanta passati.

—

Ci si scrive da Palazzolo in data stessa: Anche le prove sul ponte dello Stella riuscirono a seconda dei calcoli e la freccia di flessione fu minore della prevista.

Il tiro d'una guardia.

Giorni addietro la guardia forestale Rugo Giacomo di Tramonti di Sotto ha fatto un bel colpetto, che merita l'onore della pubblicità.

Da vario tempo teneva dietro a due individui che danneggiavano un bosco comunale, senza ottenere il frutto delle sue risorse nell'immaginar tranelli. Quand'ecco gli si offre propizia occasione. Vide i *due soliti* recidere tranquillamente delle piante; senz'altro gli balena nella mente un'idea felicissima. Di fronte stava aperto il varco ai due; esso si nasconde al lato opposto e, mutando voce, innalza alte grida verso i medesimi: «*Fuggite, fuggite, che la guardia viene a voi da là!...*»

Gli ingenui credono ad un avvertimento forse celeste, e senza por tempo in mezzo abbandonano tutto e scappano nella direzione in cui si trovava la guardia cadendo così nelle sue mani.

Incendio.

Carlino, 1 dicembre.

Ieri, verso un'ora pom., per causa ritenuta accidentale, sviluppavasi in questo capoluogo un incendio nel fienile di proprietà di certo Zanutta Giovanni. Le fiamme rapidamente invasero l'intero fabbricato il quale conteneva animali ovini, attrezzi rurali ed oltre ottanta quintali di fieno. Tutto andò distrutto ed il danno derivato, si calcola possa ascendere a L. 2000; sofferto per L. 1500, dal proprietario del fabbricato e per L. 500 dall'affittuale Pietro Zanutta, entrambi i quali nulla avevano assicurato.

L'incendio per la posizione del locale, sito in mezzo a molte altre fabbriche, poteva prendere proporzioni ben più gravi, se, per il pronto accorrere di varii coraggiosi, non fosse stato circoscritto al solo corpo occupato dalle fiamme, ed in ciò dire mi corro obbligo di segnalare alla pubblica lode l'egregio nostro Sindaco ff. sig. Antonio Di Chiara, che fu sul luogo uno dei primi e seppe con vero sangue freddo e non comune valentia, dirigere le operazioni d'estinzione; ed i signori Stroppolo Marco e Bidin Domenico, i quali, esponendo a facile pericolo la loro vita, salirono sul tetto della vicina casa, ne abbatterono, coadiuvati da altri, una parte, ed impedirono così che la disgrazia si estendesse a varie altre famiglie. — Se mai un plauso fu meritamente dato, posso assicurare che del mio e di quello di tutti, sono ben degni i bravi e coraggiori sunnominati signori Di Chiara Antonio, Stroppolo Marco e Bidin Domenico. C.

Il vaiuolo a Pordenone.

Bollettino del vaiuolo dal pomeriggio del 23 a quello del 30 p. p.

Ammalati in cura . . . . N. 22
» nuovamente denunciati » 8

Totale N. 30

Guariti . . . . N. 8
Morti . . . . » 2
» 10

Rimasti in cura . . . . . N. 20

dei quali 11 a domicilio e 9 all'Ospitale.

I due morti sono due bambini, uno di 3 anni e l'altro di 5 mesi.

Grave sciagura.

Certa Pauloni, di Paderno, guadando venerdì nel pomeriggio il torrente Molina, dietro Cerneglons, fu travolta dalle acque impetuose assieme ad una sua fanciulletta. Un tal Filigoi vide dalla sponda il brutto caso: s'inoltrò nel torrente, riuscì ad afferrare la ragazza, la salvò; ma la povera donna perì annegata.

Emigrazione per l'America.

Da Porcia di Pordenone, dirette in America, ben cinquantasei famiglie partiranno!

Ringraziamento.

I coniugi Plateo ing. Antonio e Merlo Giulia, anche a nome della vedova e suocera dell'ora defunto *Lombardini Ignazio,* profondamente commossi per le onoranze rese al loro caro estinto, si sentono in dovere di ringraziare pubblicamente tutti coloro che parteciparono al loro dolore.

Spilimbergo, 30 novembre 1888.

Il Papa a Vaduz

Una strana offerta del principe di Lichtenstein

La *Tribuna* reca un curioso telegramma del suo corrispondente di Vienna.

Esso dice che l'arciduca Carlo Luigi d'Austria lo ha formalmente assicurato che il principe regnante Giovanni di Lichtenstein ha offerto al papa il suo principato nel caso che il papa si decidesse di abbandonare Roma.

Il principe è oggidì il più ricco proprietario dell'impero Austro-Ungarico e non ha alcun figlio.

Si dice anche il principe abbia fatto testamento lasciando tutte le sue sostanze che aumentano a dieci milioni di fiorini al papato.

Il principe si obbligherebbe anche a costruire un vasto palazzo ed una ricca cattedrale per i papi a Vaduz, città capitale del suo principato quando fossero obbligati ad abbandonare Roma.

«Il principato di Lichtenstein che è «il più minuscolo di tutta la Germania «è sotto la protezione dell'imperatore «d'Austria e del re di Baviera; la sua «capitale Vaduz è situata sul Reno e «conta appena 1800 abitanti.»

Dopo una lunga discussione la Camera inglese deliberò che l'Inghilterra non abbandoni Suakim, senza però con questo intendere che abbia da estendere la sfera delle proprie ingerenze.

Si ha da Massaua che il conte Antonelli è partito da Assab, verso la metà di novembre, con 4000 fucili e 400,000 cartucce che porterà al re Menelik per incarico del nostro Governo.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 2-12-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 3 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	754.3	755.4	758.2	759.[illegible]
Umidità relativa	76	65	59	61
Stato del cielo	sereno	misto	sereno	[illegible]
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento (direzione)	?	?	N	N
Vento (velocità chl.)	0	0	6	1
Termom. centigrado	6.0	10.6	6.3	6.0

Temperatura massima 11.6 — minima 2.0 | Temp. minima all'aperto 1.6
Minima esterna nella notte 0.4

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 2 Dicembre.

Tempo probabile:

Venti deboli specialmente settentrionali cielo generalmente sereno, ancora temperatura in diminuzione, qualche brinata al sud.

Ai signori Associati in Udine

Come di metodo, la sottoscritta ha consegnato al proprio Esattore signor Luigi Monticco le Bollette relative all'associazione a tutto dicembre p. v. Quindi fa preghiera ai signori Soci di prestarsi al pagamento del tenue importo trimestrale, ovvero anche degli arretrati se ve ne fossero.

L'Amministrazione
della **PATRIA DEL FRIULI.**

Vita militare.

Cingia Pietro, tenente nel reggimento Cavalleria Piacenza, è trasferito al corpo speciale d'Africa (squadrone cacciatori a cavallo).

La nuova linea del tram.

Col giorno 9 corrente scade il termine per la soscrizione delle Azioni per la costruzione del tronco della tramwia a cavalli da Piazza Vittorio Emanuele a fuori porta Gemona.

Le azioni fin'ora soscritte sorpassano il numero di 300. Quelli che hanno interesse perchè si faccia il nuovo tronco suddetto, è necessario che si affrettino firmare le azioni mancanti.

Per comodità del pubblico.

Sentiamo che, per comodità massima dei passeggieri i quali giungono col treno delle 9.55 pom. da Venezia, il servizio del tram sarà continuato anche dopo le ore fissate coll'orario, cioè fino alle dieci della notte, però con una sola vettura.

Fra i fili elettrici.

Dopo dieci anni che si trovava fra noi ben veduto da quanti lo conoscevano ed amato e rispettato da suoi dipendenti; ha ottenuto di essere trasferito a Venezia, Direzione compartimentale dei Telegrafi, il capo del nostro ufficio signor Oddone Ferdinando.

Già venne a sostituirlo il signor Meloni Luigi, sotto Ispettore telegrafico.

Mentre porgiamo al partente i nostri saluti ed auguri; diamo al signor Meloni il benvenuto.

Lo sciopero dei fornai Veneziani che produce una crisi a Udine.

Ancora non è terminato lo sciopero dei lavoranti fornai di Venezia: essi ora stanno piantando dei forni sociali ove fabbricheranno pane ad un prezzo inferiore a quello cui lo mettono in vendita i proprietari di forno.

Lo sciopero di Venezia ebbe un'eco a Udine, dacchè, per cause da esso derivanti, il Presidente della Società dei fornai Lodolo Giuseppe — proprietario di forno — ha presentato le sue dimissioni.

Premii alla nostra Scuola Normale.

Nel concorso di frutticoltura testè chiuso in Roma, nel palazzo delle Belle Arti, la Scuola Normale femminile di Udine riportò il *Diploma di benemerenza* per le tavole murali e per gli albums delle allieve.

Ce ne congratuliamo colla distinta signora Carolina Franceschinis, insegnante di disegno applicato all'agricoltura, Corso speciale di agronomia, che seppe pel primo anno condurre l'insegnamento alle proprie allieve in modo da meritarsi tale distinzione.

Anche all'Esposizione di Treviso venne assegnata a questa Scuola la Medaglia d'Argento.

Una medaglia d'oro

ebbe lo stabilimento per la lavorazione dei vimini, di G. Rho e Comp., alla Esposizione di Roma. È la seconda, in solo un anno. La prima l'ebbe alla Esposizione di Bologna.

L'Amministra[...]
tria del F[...]
ritardano [...]

Non era, no, [...]
quello di raccon[...]
cancia dell'egreg[...]
Tosi, ragioniere[...]
cipio di Udine e[...]
L'America, inf[...]
farci da maestra[...]
nalmente trovare[...]
tenderai, onorev[...]
tardare il pagam[...]
Come volete [...]
zione di un Gio[...]
le spese di esso, [...]
agli incassi?
L'egregio D.r [...]
esempio di volon[...]
cellenza Maglian[...]
ria. Ecco, tutta [...]
Passero, sa orm[...]
i Soci effettivi [...]
dito di italiane [...]
nessuno; un gr[...]
La Patria del [...]
ricca.. nemmeno [...]
crediti ne ha, e [...]
al rispettabile F[...]
Soci morosi. Al[...]
guenza che qua[...]
strazione della [...]
col tempo acqui[...]
l'altra delle nos[...]
sarà vantaggio [...]
troppo sinora è [...]
dito al cospetto [...]
costituiscono, vi[...]
puliti, gentiliss[...]
Commissioni di [...]
Alle volte, se[...]
siede in Commis[...]
vantasi avversa[...]
del nostro Gior[...]
cambialetta non [...]
deve decidere [...]
centinaia di lire [...]
possedere due [...]
rispettiva Banc[...]
fosse un barone [...]
divivo Duca de[...]
ne vedono anch[...]
quasi non si [...]
quasi certe forb[...]
fossero un mis[...]
Dopo ciò, ab[...]
che a noi non è [...]
biti per supplir[...]
incassate a te[...]
importunar que[...]
pagare quelli v[...]
bitori.
Ecco, dunque [...]
imitare *l'amer*[...]
cieremo oggi s[...]
dicembre, e ci [...]
gli arretrati pr[...]
Silvestro.
Poi c'è un'al[...]
anno, se i Soci [...]
porto, *non p*[...]
Giornale. Poich[...]
giorni fa in Ud[...]
Chiaradia Depu[...]
Relatore della [...]
del 1889 andrà [...]
postale, e per [...]
Giornali saran[...]
dagli *Uffici di* [...]
ranno di trasm[...]
ministrazioni g[...]
dosi un tanto p[...]
converrà che e[...]
abituino per te[...]
Dunque (ecc[...]
tersi in regola [...]
pararsi *ad ante*[...]
l'associazione [...]
mestre.
La Legge è [...]
la *Legge postal*[...]

del[...]

L[...]

di Soci che son[...]
sociazioni degli [...]
(Per debito [...]
Beltrame Pietro — [...]
Benedetti A. — S[...]
Cricco Domenico — [...]
Cimolais Marco — [...]
Cerliula Giovanni — [...]
Cappellari Antonio [...]
Commessati G. B. [...]
Locatelli Carlo — [...]
Manazzoni Fr. — [...]
Mer Giuseppe — S[...]

Posta[...]

Al signor D. [...]
associato a mez[...]
di Spilimbergo, [...]
che Ella non p[...]
Perciò Le si [...]
tante al pagam[...]
l'anno Le si so[...]
nale. E lo si so[...]
questo cattivo [...]
non paganti.

Società age[...]

Caduta ieri d[...]
numero legale, [...]
soci, venne ess[...]
convocazione a [...]
ore due e mez[...]

L'Amministrazione della *Patria del Friuli* ai Soci che ritardano il pagamento.

Non era, no, uno *scherzo* il nostro, quello di raccontare la spiritosa *americanata* dell'egregio dottore o professore Tosi, ragioniere-capo dell'inclito Municipio di Udine e direttore-capo dell'*Apo*.

L'America, infatti, su certe cose può farci da maestra. E poi, poi, bisogna finalmente trovare qualche modo d'intendersi, onorevoli Soci ostinati nel ritardare il pagamento.

Come volete mai che l'Amministrazione di un Giornale provveda a tutte le spese di esso, senza provvedere anche agli incassi?

L'egregio D.r Tosi ci diede un bello esempio di valore (come vuole Sua Eccellenza Magliani) la *sincerità finanziaria*. Ecco, tutta Italia, dall'Alpi al Capo Passero, sa ormai che l'*Apo* tiene, verso i Soci effettivi o Soci putativi, un credito di italiane lire 13,149 e centesimi nessuno; un gruzzolo pel Tosi egregio!

La *Patria del Friuli* non è cotanto ricca.. nemmeno in *crediti*; ma, pur, *crediti* ne ha, e comincierà ad esporre al rispettabile Pubblico i nomi de' suoi *Soci morosi*. Almeno si avrà la conseguenza che qualche *credito* l'Amministrazione della *Patria del Friuli* verrà col tempo acquistando presso l'una o l'altra delle nostre *benefiche Banche*. E sarà vantaggio notevole, dacchè pur troppo sinora è *minimo* il nostro credito al cospetto di que' *musi duri* che costituiscono, vicino ad altri Personaggi puliti, gentilissimi ed umanissimi le Commissioni di sconto.

Alle volte, senza che noi lo sappiamo, siede in Commissione un *muso duro* che vantasi avversario politico del Direttore del nostro Giornale, e allora l'*effetto* o *cambialetta non passa*. Un'altra volta deve decidere sullo *sconto* per poche centinaia di lire un *muso duro* che, per possedere due diecine di Azioni della rispettiva Banca, si pavoneggia come fosse un barone di Rothschild o un redivivo Duca della Galliera! A Udine se ne vedono anche di questi e di queste... quasi non si sapessero certe cose, e quasi certe furbesche industrie bancarie fossero un mistero sulla piazza!

Dopo ciò, abbiamo voluto confessare che a noi non è facile nemmeno fare debiti per supplire al *deficit* di somme non incassate a tempo. Dunque c'è forza importunar quelli *che devono a noi*, per pagare quelli verso cui *noi siamo debitori*.

Ecco, dunque, la assoluta necessità di imitare l'*americanata Tosi*. E cominceremo oggi stesso, dacchè siamo al 3 dicembre, e ci urge di incassare tutti gli arretrati prima del giorno di San Silvestro.

Poi c'è un'altra circostanza. Col nuovo anno, se i Soci non ne antecipano l'importo, *non potranno ricevere verun Giornale*. Poichè (e ce lo assicurava, giorni fa in Udine, l'onorevole Emidio Chiaradia Deputato del III.o Collegio e Relatore della Legge) nei primi mesi del 1889 andrà in vigore la *riforma postale*, e per essa le associazioni ai Giornali saranno ricevute unicamente dagli *Uffici di Posta*, che s'incaricheranno di trasmettere l'ordine alle Amministrazioni giornalistiche, trattenendosi un tanto per l'affrancatura. Dunque converrà che eziandio in Friuli tutti si abituino per tempo a questa *novità*.

Dunque (ecco la conchiusione) mettersi in regola con gli *arretrati*, e prepararsi *ad antecipare pel nuovo anno l'associazione almeno trimestre per trimestre*.

La Legge è uguale per tutti... anche la *Legge postale*!

Amministrazione
della **PATRIA DEL FRIULI.**

I.o ELENCO

di Soci che sono pregati da pagare associazioni degli scorsi anni.

(Per debito anteriore al 1883)

Beltrame Pietro — di San Daniele	lire 31.15
Benedetti A. — S Odorico	» 3.75
Cricco Domenico — Nimis	» 40.50
Cimolais Marco — Vigonovo	» 19.75
Cortiola Giovanni — Preone	» 20.00
Cappellari Antonio — Prato Carnico	» 17.50
Commessati G. B. — S. Giorgio di N.	» 25.50
Locatelli Carlo — S. Daniele	» 21.00
Manazzoni Fr. — Pantianico	» 53.00
Mer Giuseppe — S. Odorico	» 32.00

(sarà continuato).

Posta economica.

Al signor D. S. — Arzene. Ella si è associato a mezzo del fattorino postale di Spilimbergo, ma il fattorino scrive che Ella non pagò un centesimo.

Perciò Le si spedì la circolare invitante al pagamento, e con l'ultimo dell'anno Le si sospenderà l'invio del giornale. E lo si sospenderà a quanti hanno questo cattivo vezzo di asserirsi *soci non paganti*.

L'Amministrazione.

Società agenti di commercio.

Caduta ieri deserta per mancanza di numero legale, l'assemblea generale dei soci, venne essa rimandata in seconda convocazione a domenica 9 corrente alle ore due e mezza pom.

Funerali.

Abbiamo assistito sabato ai funerali onde fu accompagnata nel tumulo la salma di Francesco Ferrari.

Malgrado il pessimo tempo — pioveva dirotto e soffiava impetuoso un vento freddo, dalla montagna — molti pietosamente intervennero, e numerosi furono pure i torci mandati.

Notammo, fra gli intervenuti, il dott. Pio Vittorio fratello dell'estinto; il sig. Giusto Muratti ed altri della famiglia; rappresentanze della Banca Popol. Friulana, del ceto commerciale, della Società operaia — della quale il povero Francesco era socio onorario.

Sul carro poggiavano sei corone: una della *moglie e dei figli*; una della *madre addoloratissima*; una dei fratelli *Pio Vittorio ed Eugenio*; una degli *Impiegati della Banca Popolare Friulana*; una della *Famiglia Cagli*; una della *Famiglia Fasser*.

Ringraziamento.

Le famiglie del compianto e sempre amatissimo *Francesco Ferrari* pregano tutti i cortesi che vollero partecipare al loro dolore, di gradire i sensi della più viva riconoscenza, chiedendo venia per le involontarie dimenticanze.

Udine, 2 dicembre 1888.

Sig. Pietro Fonda,

Le vostre « Pillole dei Frati » mi corrisposero sempre egregiamente nelle affezioni d'indole emorroidaria.

Dott. Lugnani.
Medico comunale.

A VALENTINO FERRARI.

Non possiamo intraprendere di consolarti, inquantochè noi pure siamo inconsolabili.

Con quanto dolore ci condogliamo teco della morte dell'amatissimo padre tuo, lo giudichi il tuo nobile cuore.

Le cagioni che ce ne fanno dolere sono assai, ma specialmente l'affanno di te ci punge sin dentro l'anima.

Per tuo conforto non sappiamo che dirti, se non ricordarti che tu sei savio, e che tutti siamo mortali. Usa la tua virtù e fermezza d'animo per confortarti e mostra al mondo quell'animo eroico che natura ti diede, preservandoti per la famiglia e per gli amici che ardentemente ti amano.

Udine, 2 Dicembre.

Gli amici
M. E. G. D. P. - M. A.

Attilio Rizzi

di Luigi e Maria Marani, colto da violento male, in poche ore ieri fu rapito all'affetto dei desolati genitori, nell'età di soli anni 3 e mezzo.

I funerali seguiranno domani mattina alle dieci, partendo dalla casa in vicolo Florio, parrocchia di San Cristoforo.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 25 novembre al 1 dicembre 1888.

Nascite.

Nati vivi maschi	14	femm.	4
» morti »	2	»	—
Esposti »	1	»	—

Totale n. 21.

Morti a domicilio

Ernesta Fant di Ferdinando d'anni 3 — Ermacora Pigani di Innocente di mesi 3 — Amalia Agosti di Vittorio d'anni 1 mesi 8 — Antonio Luvisoni di Giovanni di anni 1 mesi 9 — Santo Gervasutti fu Giuseppe d'anni 68 sarto — Rosa Cosatto Feruglio fu Valentino d'anni 68 contadina — Teresa Majolini-Del Gobbo fu Valentino d'anni 69 contadina — Maria Fanton di Antonio di giorni 4 — Luigia Fantoni di Luigi d'anni 4 — Giovanni Veccato fu Antonio d'anni 63 facchino ferr. — Giuseppe Rigo di Giuseppe di giorni 8 — Caterina Mainardis fu Giovanni d'anni 29 fiorista — Enrico Michelutti di Giuseppe di giorni 10 — Teresa Josio di Osualdo d'anni 21 serva — Maria Narduzzi di Gio. Batta d'anni 2 — Francesco Ferrari fu Valentino d'anni 50 negoziante — Enrico Ermacora di Guglielmo d'anni 3 e mesi 6 — Maria Monetti-Dorissini fu Giacomo d'anni 60 rivendugliola.

Morti nell'Ospitale Civile.

Angelo Palma fu Gio. Batta d'anni 52 sarto — Rosa-Orsola Buiatti-Gama fu Biagio d'anni 76 contadina — Apostolo Mattiussi di Francesco di anni 1 — Caterina Friselli di giorni 8 — Ettore Ferrasi di mesi 1 — Pietro Boga fu Giusto d'anni 72 facchino.

Morti nell'Ospitale Militare.

Aurelio Marchetti di Angelo d'anni 18 Caporale nel 35.o regg. fant.

Totale N. 25

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Pietro Moretti ciottolataio con Anna Wladislovigh casalinga — Sebastiano Feruglio agricoltore con Maria Barbetti contadina — Giovanni Siliva negoziante con Paolina Cremese civile — Fabio Colla tintore con Caterina Cremese civile.

Pubblicazioni di matrimonio.

esposte ieri nell'albo Municipale.

Leonardo Sbruazzo agricoltore con Regina Venturini setaiuola — Giovanni Iacob falegname con Maria Del Zotto tessitrice — Antonio Colla possidente con Italia Toppani casalinga — Luigi Battistan fabbro-ferraio con Teresa Vogrig cameriera — Vittorio Bassi inserv. postale con Rosa Quaino casalinga.

In nome di Sua Maestà Umberto I

per la grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Il R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine Sezione prima, composta dalli Ill.mi signori:

Bonicelli cav. Federico, Presidente
Urli Valentino, Giudice
Ballico Pietro id.

ha pronunciato la seguente

SENTENZA.

Nella Causa Civile a procedimento sommario mossa colla Citazione 21 novembre 1888 Usciere Sporeni

da

Toso Pietro fu Antonio patrocinato dal Procuratore officioso e domiciliatario avv. co. Caratti, per Decreto 19 novembre 1888 N. 385 della locale Commissione, attore, di Feletto Umberto

contro

De Nardo D.r Luigi fu Giuseppe di Udine col Procuratore e domiciliatario avvocato dott. Luigi Canciani esecutato

nonchè contro

Croatto Pietro fu Mattia di Ciseris assente d'ignota dimora o domicilio rappresentato dal Curatore avv. dott. Giacomo Barazzutti esecutato

ommissis

HA GIUDICATO.

A modificazione del Bando 22 settembre 1888 nella esecuzione promossa dal sig. Luigi dott. De Nardo contro Croatto Pietro assente, doversi dividere i beni esecutati formanti un lotto unico nei quattro lotti di cui al proemio della presente.

Ordinarsi che la presente sia pubblicata per estratto del dispositivo nel *Foglio periodico* ufficiale della Prefettura e nel *Giornale di Udine* e nella *Patria* non più tardi del 4 dicembre prossimo venturo e che ne venga data lettura all'udienza d'incanto contemporaneamente al Bando.

Porsi le spese di questo incidente comprese le pronotate a debito a carico della massa da prelevarsi sul prezzo.

Udine, 29 novembre 1888.

Bonicelli
Urli, estensore
Ballico

Zanini

Pubblicato dal sottoscritto Vice Cancelliere all'udienza trenta novembre milleottocent'ottantaotto

Eugenio Zanini.

Suddivisione dei Lotti

Lotto I.

In Mappa di Ciseris alli n. 751, 746, 723, 719. 721, 722, 738, 710 *a*, 682, 684, 685, 686, 688, 673, 674, 675, 676, 592 593, 316, 317, 320, per il prezzo proporzionale offerto dall'esecutante in lire 386 01.

Lotto II.

Beni in Mappa di Ciseris alli n. 758, 764, 767, 1244, 1228, 1251, 1149 per il prezzo proporzionale offerto dall'esecutante in lire 128 15.

Lotto III.

Beni in Mappa di Ciseris alli n. 969, 1008, 1009, 704. 709, 720, 861, 1024, 2216, 2217 per il prezzo proporzionale offerto dall'esecutante in lire 39.74.

Lotto IV.

Beni in Mappa di S-dilis alli n. 1356 *a. a.* 2355 *q.* 2887 *v.* 3359, 1356 *c i*, 1356 *c m*, 1356 *c g*, 1356 *c r*, 1356 *c q*, 1356 *c e*, 2373 *e x*, 981 *a m*. 981 *a i*, 981 *a l* per il prezzo proporzionale offerto dall'esecutante in lire 46.10

Udine, 1 ottobre 1888.

Il Vice Cancelliere
Voltolin.

Comuni di Cassacco e Treppo Grande.

Condotta Medica Consorziale.

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 24 dicembre corrente è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico per la generalità degli abitanti dei due consorziati Comuni di Cassacco e Treppo Grande, a cui va unito l'onorario annuo di L. 3500.

La distanza fra i detti due Comuni è di circa tre chilometri, e la popolazione complessiva dei medesimi è di 4001 abitanti.

I concorrenti faranno pervenire, entro il suddetto termine, a questo Municipio le loro istanze di concorso corredate dai prescritti documenti.

L'eletto dovrà assumere le sue mansioni col giorno 1 gennaio 1889.

Gli altri obblighi inerenti alla condotta emergono dall'apposito capitolato visibile presso la Segreteria dei due Comuni di Cassacco e Treppo Grande.

Cassacco, li 1 dicembre 1888.

Il Sindaco Presidente del Consorzio
G. Montegnacco.

Lotto.

Estrazioni del 1 dicembre

Venezia	42	46	32	41	55	Napoli	38	33	6	63	28
Bari	56	79	69	54	6	Palermo	22	23	72	14	19
Firenze	43	36	1	10	37	Roma	43	12	79	24	88
Milano	89	47	53	82	39	Torino	49	10	14	8	63

Il nichilismo lavora.

Giunse notizia da Varsavia che fu scoperto un vasto complotto nihilista fra gli studenti dell'università di Pietroburgo, Mosca e Karkoff, per attentare alla vita dello Czar.

I congiurati furono scoperti in una casa presso Varsavia. Tre studenti, al momento dell'arresto si avvelenarono coi cianuro di potassio; gli altri 16 studenti furono arrestati dopo una sanguinosa lotta in cui rimasero uccisi da revolverate quattro agenti di polizia.

Nella Serbia, sempre causa le elezioni, avvennero nuovi disordini: parecchi uccisi e feriti.

I nuovi provvedimenti finanziari.

I decimi della Fondiaria, il rincaro del sale.

Coi nuovi provvedimenti finanziari l'onor. Magliani propone che, a cominciare dal gennaio, siano ripristinati i due decimi di guerra sull'imposta dei terreni.

Dopo l'esercizio finanziario 1892 93 il suddetto contributo straordinario potrà essere conservato o diminuito o tolto colle annuali leggi del bilancio.

I prezzi di vendita del sale comune e del sale macinato sono stabiliti il primo in lire 50 al quintale, e il secondo in lire 60, e un decreto reale fisserà il giorno in cui questi prezzi andranno in vigore.

Secondo la tabella annessa al progetto, il prezzo dei sali per il pubblico sarebbe: pel sale comune cent. 55 al chilogramma, pel sale macinato in pacchi 76 cent., pel sale comune da salare i pesci 15 cent., pel sale pastorizio 12 cent., pel sale adoperato dalle industrie come materia prima e per l'agricoltura, 12 cent., pel sale da adoperare come frigorifico cent. 20; pel sale destinato alla fabbricazione della soda e la riduzione dei minerali il prezzo di costo.

Nella vendita al minuto, il prezzo sarà sempre proporzionato a quello per la vendita all'ingrosso.

Il sale raffinato non si potrà vendere al minuto in quantità minore di un pacco di mezzo chilogramma.

I salatori di pesce dovranno uniformarsi alle norme prescritte per garantire l'amministrazione della differenza fra il prezzo ordinario e quello di favore.

Dopo l'esercizio del 1892 93 colle leggi annuali del bilancio, il prezzo del sale macinato potrà essere ristabilito in L. 60 al quintale, e quello del sale comune, potrà essere ridotto a L. 40.

Per le modificazioni stabilite dagli articoli del progetto, i magazzini di vendita, gli spacciatori all'ingrosso e i rivenditori dovranno pagare all'erario il maggior prezzo risultante dalla nuova tariffa per le scorte che si troveranno esistenti presso di loro il giorno nel quale entrerà in vigore l'aumento del prezzo.

Tre mesi dopo l'attuazione della nuova legge per le carni salate, il burro e i formaggi nei luoghi dove è in vigore la privativa del sale e che esportano all'estero, l'applicazione della legge si effettuerà nella misura seguente:

Ogni quintale di burro salato sarà tassato lire 1.50; pei formaggi di Grana, Emmenthal, Gruyère e Gorgonzola lire 2.70 al quintale; pei formaggi pecorini e cacio cavallo lire 3 80; pel formaggio Gruyère di Tenda lire 1.80; pel formaggio Castelmagno Brus, Fontina di Tenda lire 1; per lo stracchino di Milano lire 1; per le carni insaccate lire 1 60; per le carni preparate con salamoia e strofinatura col sale lire 4 80.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Il clero contro gli oppressi.

Dublino, 2. Una pastorale del vescovo di Oduyer fa sapere ai parrocchiani di Knock a, che, se persistono a boycottare l'affittavolo Ryan; cioè, se lasciano in massa la chiesa nella quale questi entra, come fecero le due scorse domeniche, farà chiudere la chiesa, il clero non amministrerà più i sacramenti, nè assisterà ai funerali.

La grande giornata.

Parigi, 2. La grande dimostrazione repubblicana ebbe luogo senza notevoli incidenti. Una zuffa abbastanza seria s'impegnò soltanto al quartiere latino fra studenti e bulangisti: dovette intromettersi la polizia. Grandi erano le misure di precauzione prese dalla polizia.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 1. Rendita Ital. 1 gen. 95.58 a 95.73 Id. 1 luglio 97.75 a 97.90. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 325. — a —. Id. Banca di Credito Veneto da 270. a 272 Id. Società Veneta di Costruz. da — a — Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244. — a —. Obbligazioni-Prestito di Venezia a premi da 22.1|2 a 23 —
CAMBI: Germania sconto 4 a vista da — a — a tre mesi da 124.10 a 124.34 Francia sconto 3, a vista da 101.00 a 101.30, Londra sconto 3, a vista da 25.22 a 25.28 a tre mesi da 25.36 a 25.43. Svizzera sconto 4, a vista da 100.75 a 101.00 a tre mesi da —. a —. Vienna - Trieste sconto 4, a vista 209.1|8 a 209.5|8. Pezzi da 20 fr. —.
VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 209.1|4 a 209.3|4.
SCONTI: Banca Nazionale —1|2. Banco Napoli 5 1|2.

MILANO, 1. Rend. Ital. da 98.10 a —.17. Cambi Londra da 25.32 1|2 a .26. Camb Francia da 101.17. a 07.1|2 Cambi Berlino da 124.37. 1|2 a 124.20
FIRENZE, 1. Rend. Italiana 98.15 | Cambi Londra 25.26. | Cambi Francia 101.41 | C Az. F. Mer. 783.25 Az. Mobiliare 928.50.
GENOVA, 1. M. buona Rendita Italiana 98.08 Az. Banca Naz. 2100 Az. Mobiliare 926. Az. Fer. Mer 785 00 Az. Fer. Med. 619.00.
ROMA, 1. Rendita Italiana 98.12 Az. Banca Generale 663.00

PARTICOLARI

Parigi, 3. Chiusa R. ital. 96.80.
Vienna, 1. Rendita Austriaca carta 81.70 Id. aust. arg 82.70. Id. aust. oro 109.70 Londra 121.90. Napoleoni 9.63 .—
Milano, 3. Rend. Ital. 98.20 Serali 98 16. Napoleoni 20.—. Marchi 124 90.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 1.

Tendenza migliorata, ma nessun incremento agli affari. I cambi fermi.

Napol 9.64. 1|2 a 9.66. 1|2 Zecchini 5.72 a 5.74. Lire Sterline da 12.14 a 12.16. Lire Turche 10.99 a 10.96. Londra da 121.60 a 122.00 Francia da 48.00 a 48.30 Italia 47.50 a 47.75. Bancotte italiane da 47.55 a 47.80. Dette Germaniche da 59.70 a 59.80
Rendita austriaca in carta da 81.70 a 81.90. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 100.55 a 100.75 Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 91.85 a 92.00 Credit da 303.50 a 303.75. Rendita Italiana 94 3|4 da a 94.7|8 Greci 5 0|0 da fr. 303.50 a 304.50.

VIENNA, 30.
Azioni Credit 303.40. Biglietti 1860 140.00, Detti 1864 176.00 Rendita austriaca in carta 81.85, Ferrate dello Stato 251.25 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.66. | Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 300. Loyd austriaco 445 Banca anglo austriaca 112.25 Lombarde 99.51 Union Banck 208.75 Landarbank 216.75 Prestito comunale viennese 143.75 Rendita austriaca in oro 109.65. Detta ungherese in oro 6 0|0 Detta detta 4 0|0 100.60 Detta detta in carta 91 82 0|0. Azioni tabacchi 92.50 Ferma.

LONDRA, 30. Inglese 96. 3|16 Italiane 95.11|16

BERLINO, 1. Mobiliare 165.70. Austriache 205.25. Lombarde . . Rendite Italiane 95.30.

PARIGI, 1. Rendita Fr. 3 0|0 85.75. Rendita 3|0 per 82.95 Rendita 4 1|2 103 90. Rend. italiana 96 60 Cambi su Londra 25.30. Consolidi inglese 96 15|16 Obbligazioni ferr. italiane 303.50 Cambio italiano 15 1|16 Rendita turca 14.95 Banca di Parigi 882. Ferrovie tunisine 502.00 Prestito egiziano 407. Prestito spagnuolo est. 71.13|16 Banca di sconto 530. Banca ottomana 520.00 Cred. fondiari 1355 Azioni Suez 2202.

IL NUOVO ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 a.	m.	ore 7. a.	ore 4.40 a.	d.	ore 7.40 a.
5.20 a.	o.	9.40 a.	5.15 a.	o.	10.5 a.
11.17 a.	d.	2.20 p.	10.40 a.	o.	3.15 p.
1.10 p.	o.	5.43 p.	2.40 p.	d.	5.41 p.
5.45 p.	o.	10.10 p.	5.20 p.	o.	9.55 p.
8.20 p.	d.	11.10 p.	8.45 p.	o.	2.25 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.45 a.	o.	ore 8.50 a.	ore 6.20 a.	o.	ore 9.15 a.
7.43 a.	d.	9.45 a.	8.55 a.	d.	10.55 a.
10.25 a.	o.	1.32 p.	2.24 p.	o.	5.10 p.
4. p.	o.	7.28 p.	4 50 p.	o.	7.20 p.
5.56 p.	d.	8.22 p.	6 35 p.	d.	8.10 p.

da Udine a Cividale e viceversa

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
ore 8.34 a.	ore 9.8 a.	ore 5. a.	ore 5.32 a.
11.20 a.	11.54 a.	9.25 a.	9.59 a.
1.16 p.	1.49 p.	12.15 p.	12.49 p.
6.5 p.	6.36 p.	2.27 p.	2.58 p.
8.30 p.	9.3 p.	7.25 p.	8. p.

da Udine a S. Giorgio e viceversa

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
ore 6, a.	ore 7,4 a.	ore 7,20 a.	ore 8,24 a.
3,25 p.	4,21 p.	4,56 p.	5,31 p.

da Udine a Cormons e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Cormons	PARTENZE da Cormons		ARRIVI a Udine
ore 2,55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.5 ant.
7.53 ant.	diretto	8 30 ant.	10.20 »	omnibus	10.57 ant.
11. ant.	omnibus	12.37 pom.	11.50 »	omnibus	12.35 pom.
3.40 pom.	omnibus	4.20 pom.	2.45 pom.	misto	4.19 pom.
6. pom.	diretto	6.45 pom.	7.10 pom.	omnibus	7.50 pom.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli.*